

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

La Cultura come missioneSangiuliano: «Andrò da Croce»

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente e costruire il futuro. Il neoministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Gennaro Sangiuliano, è riuscito in poche battute scambiate ieri con i giornalisti, al termine della cerimonia di giuramento al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rappresentare in estrema sintesi quella che sarà la sua road map nel gestire l'eredità del suo predecessore Dario Franceschini. A cominciare da una sorta di pellegrinaggio laico che, ha annunciato, sarà la prima cosa che farà: «Andare nella Fondazione che fu la casa di Benedetto Croce». Così l'ex direttore del Tg2 visiterà presto Palazzo Filomarino a Napoli, nel cuore dei Decumani (appunto, via Benedetto Croce), residenza della famiglia Croce fino al 1952, anno della morte del filosofo, nonché sede della sua biblioteca e dell'Istituto italiano degli Studi storici, guidato da Marta Herling. Un viatico non casuale che è conferma di un insegnamento crociano basilare, che «la politica è azione guidata dal senso dell'utile».

«La parola cultura - ha spiegato Sangiuliano rifacendosi allo storicismo crociano che ha studiato e approfondito - riassume il senso storico della nostra Nazione, l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia e passa attraverso Rinascimento e Umanesimo. Ieri ho citato Leopardi e Alighieri, due figure a me molto care».

Ma il pantheon personale del neoministro, che ha fatto sapere che tra le sue prime tappe ci saranno anche il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e gli Scavi di Pompei («andrò dove sono nato»), è ricco di molti altri personaggi illustri, oltre Leopardi e Alighieri, che hanno contribuito alla sua formazione culturale. Brunetto Latini, ad esempio, scrittore e uomo politico fiorentino, coevo di Dante, a cui Sangiuliano ha fatto riferimento ieri parlando proprio della sua nomina: «Il merito è fondamentale: io mi sono preparato con una laurea, un master e facendo tanto palestra, perché i giornalisti sono come Brunetto Latini, capaci di compenetrare la realtà».

E poi c'è l'amato Giuseppe Prezzolini, già al centro di un suo saggio, l'eretico, l'iconoclasta Prezzolini, di cui è stata citata una frase in un messaggio d'auguri da Lettera 22, l'associazione fondata nel 2008 da oltre 400 giornalisti ed operatori dei media, e di cui il neoministro è socio fondatore e attivista: «L'Italia è una speranza storica che si va facendo realtà».

«Questo prestigioso incarico, assegnato al collega e amico Gennaro Sangiuliano - prosegue l'augurio di buon lavoro - è una grande occasione secondo Lettera 22 per far emergere le grandezze di pensiero, opere, idee e luoghi patrimonio dell'Italia che per anni sono stati nascosti, dimenticati o rimossi, in obbedienza ai dogmi del politicamente corretto e del pensiero unico, e che oggi finalmente potranno diventare patrimonio di tutti gli italiani».

Vive felicitazioni per la nomina arrivano anche dall'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, attraverso le parole del suo presidente Francesco Giambone: «Siamo pronti ad

